

AVVISO AL PUBBLICO



Camerona S.r.l.

PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La Società Camerona S.r.l. con sede legale in Via Lanzone, 31 – 20123 Milano (MI) comunica di aver presentato in data 20/07/2023 al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del **Progetto per la realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico in località Cascina Pompogno, nel territorio comunale di Barengo e Briona in provincia di Novara e delle relative opere di connessione alla RTN site nella provincia di Novara nei territori comunali di Barengo, Briona, San Pietro Mosezzo e Novara. Potenza nominale dell'impianto agrivoltaico 43.1 MW**

compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 alla lettera 2, denominata *“impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW, calcolata sulla base del solo progetto sottoposto a valutazione ed escludendo eventuali impianti o progetti localizzati in aree contigue o che abbiano il medesimo centro di interesse ovvero il medesimo punto di connessione e per i quali sia già in corso una valutazione di impatto ambientale o sia già stato rilasciato un provvedimento di compatibilità ambientale- (fattispecie aggiunta dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017, poi modificata dall'art. 10, comma 1, lettera d), numero 1.1), legge n. 91 del 2022”*.

Il progetto è di nuova realizzazione e ricade parzialmente in aree naturali protette (L.394/1991) e/o all'interno di siti della Rete Natura 2000.

Il progetto è tra quelli **ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)**, nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata *“Nuovi impianti per la produzione di energia e vettori energetici da fonti rinnovabili, residui e rifiuti, nonché ammodernamento, integrali ricostruzioni, riconversione e incremento della capacità esistente, relativamente a generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti”* ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II ~~eppure nell'Allegato II-bis~~, sopra dichiarata.

La tipologia di procedura autorizzativa necessaria ai fini della realizzazione del progetto è **Autorizzazione Unica ex art. 12 D.lgs 387/2003 e s.m.i.** e l'Autorità competente al rilascio è la **Provincia di Novara.**

Progetto per la realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico in località Cascina Pompogno, nel territorio comunale di Barengo e Briona in provincia di Novara e delle relative opere di connessione

alla RTN site nella provincia di Novara nei territori comunali di Barengo, Briona, San Pietro Mosezzo e Novara. Potenza nominale dell'impianto agrivoltaico 43.1 MW.

L'impianto produrrà energia elettrica da fonte rinnovabile, la cui generazione non causa emissione in atmosfera di CO₂ o di altri gas a effetto serra o inquinanti, che verrà totalmente immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) il cui gestore è la società Terna S.p.A.

La configurazione agrivoltaica dell'impianto consente di preservare la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione, garantendo, al contempo, una buona produzione energetica da fonti rinnovabili.

La sua realizzazione è compatibile con il "Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030" (PNIEC) e con il "Piano Energetico Ambientale Regionale" (PEAR) della Regione Piemonte approvato il 15 marzo del 2022 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472, nonché con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto.

Il progetto agrivoltaico in esame si inserisce a pieno titolo nell'ambito degli indirizzi programmatici in tema di energia a Livello Nazionale e risponde ai requisiti richiesti dalle Linee Guida pubblicate di recente dal Ministero della Transizione Ecologica (MASE).

L'impianto avrà una potenza nominale di 43.1 MW.

Al fine di massimizzare l'energia specifica prodotta dall'impianto - espressa in kWh/kWp - i moduli saranno installati su strutture di supporto a inseguimento biassiale, capaci di inseguire il sole durante l'arco della giornata, massimizzando pertanto la radiazione solare captata dagli stessi e di conseguenza l'energia totale prodotta.

Il generatore fotovoltaico dell'impianto agrivoltaico sarà composto da 60.312 moduli fotovoltaici, con potenza unitaria pari a 715 Wp, installati su inseguitori biassiali ad un'altezza di circa 5 m, i cui pali di sostegno verranno infissi direttamente nel terreno.

La potenza nominale in corrente continua complessivamente installata sarà pari a 43.123,00 kWp. Suddivisa per i vari sottocampi come meglio descritto nella seguente tabella:

SCHEMA POTENZE DI CAMPO				
	strutture/stringhe	moduli	potenza modulo [kW]	potenza lotto [kW]
lotto 1 Camerona	1.291	30.984	0,715	22.154
lotto 2 Feliciaio	470	11.280	0,715	8.065
lotto 3 Laghetto 2-3 - Pierina	254	6.096	0,715	4.359
lotto 4 Campo Pompogno	225	5.400	0,715	3.861
lotto 4 Campo Pompogno area sperimentale	17	408	0,715	292
lotto 5 Campo Fontana	244	5.856	0,715	4.187
lotto 5 Campo Fontana area sperimentale	12	288	0,715	206
TOTALE	2.513	60.312		43.123 kW

Le scelte progettuali consentono di massimizzare l'efficienza e quindi l'energia producibile dell'impianto minimizzando al tempo stesso l'occupazione di suolo e consentendo il contemporaneo utilizzo agricolo del sito, secondo le linee guida emanate da MiTE il 6.06.2022, l'impianto agrivoltaico sarà di tipo innovativo perché il progetto prevede la massima integrazione tra produzione energetica e agricola.

Per il progetto è stata fornita una soluzione di connessione alla RTN da Terna S.p.A. con nota del 18/07/2022 prot. P20220062270 e accettata in data 09/11/2022, avente Codice pratica MYTERNA n. 202201779. (allegata alla presente istanza)

La soluzione di allacciamento prevede la connessione dell'impianto in antenna a 36 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della RTN da inserire in entra-esce alla linea 380 kV "Turbigo ST – Rondissone".

L'impianto fotovoltaico sarà connesso alla SE mediante:

- Opere di Utenza consistenti in un cavidotto MT interrato esercito a 36 kV da posarsi lungo la viabilità pubblica e privata esistente, per una lunghezza complessiva di circa 10.9 km nei comuni di Barengo, Briona, San Pietro Mosezzo e Novara.
- Opere di Rete consistenti nella realizzazione della futura Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della RTN da inserire in entra-esce alla linea 380 kV "Turbigo ST – Rondissone" sita nei comuni di San Pietro Mosezzo e Novara.

Si specifica che le opere sono di nuova realizzazione.

Gli interventi di progetto comprendono la realizzazione di tutte le opere ed infrastrutture indispensabili alla produzione di energia e alla connessione dell'impianto alla RTN:

- Moduli fotovoltaici;
- Strutture di supporto ad inseguimento biassiale;
- Cabine di Campo, dette Power skids;
- Cabina di raccolta a MT e
- Sistema di accumulo elettrochimico di energia di potenza pari a 12 MW e 48 MWh di accumulo;
- Elettrodotto per il trasporto dell'energia elettrica prodotta alla stazione elettrica;
- Nuova Stazione Elettrica 36/380 kV

L'area di progetto **ricade** all'interno delle aree indicate al comma 8 lettera c-quater dell'art. 20 del D.L. 199/2021 recante *"Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili"*.

L'intervento in oggetto non interferisce con aree vincolate in quanto non rientra in nessuna zona destinata a Sito d'Importanza Comunitaria (SIC). Tuttavia, seppur l'area dell'impianto agrivoltaico non interferisce con Zone a Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva 79/409 CEE, e Important Bird Areas (IBA) (situata circa 0,9 km a sud dell'impianto), l'elettrodotto di connessione dell'impianto con la nuova Stazione elettrica, interferisce con la ZPS IT1150010 Garzaie Novaresi per il solo attraversamento che avverrà sulla viabilità esistente.

A livello di area vasta, definita in un buffer di 5 km, oltre alla ZPS Garzaie Novaresi non sono presenti altre aree protette definite dalla L.394/1991 e/o siti della Rete Natura 2000.

A livello di area vasta, definita in un buffer di 10 km, oltre alla ZPS Garzaie Novaresi sono presenti altri siti della Rete Natura 2000, tra cui la ZSC IT1150008 Baraggia di Bellinzago localizzata ad est dell'impianto, la ZCS IT1150007 Baraggia di Piano Rosa in direzione nord-ovest avente ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore e la zona SIC IT1120026 Stazioni di Isoetes Malinverniana situata a sud-est dall'area di progetto avente ente di gestione la Regione Piemonte - Settore Biodiversità e Aree naturali.

Poiché il cavidotto di vettoriamento dell'impianto agrivoltaico ricade all'interno dell'area SIC, è stato prodotto lo Studio di Incidenza Ambientale.

I principali impatti potenziali indagati nello Studio di Impatto Ambientale sono l'impatto sull'atmosfera, l'impatto su fauna e avifauna, l'impatto sul patrimonio archeologico e l'impatto visivo, si riporta di seguito una breve descrizione ai sensi dell'art. 24, comma 2, del D.Lgs. 152/2006.

Impatto sull'atmosfera

Per avere una stima delle emissioni sono state utilizzate le informazioni relative al sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria. L

In fase di cantiere si rilevano impatti dovuti alla produzione e diffusione di materiale pulverulento per le attività d'installazione dei pali di sostegno. Il contributo è determinato dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione dei materiali inerti. Complessivamente l'impatto è valutato come reversibile, temporaneo, mitigabile e di modesta entità. Il contributo dovuto all'emissione di gas di scarico, dovute alla combustione di idrocarburi da parte degli automezzi e dei macchinari impiegati, si considera poco significativo e di carattere locale il peggioramento della qualità dell'aria. In questa fase l'impatto può essere considerato di lieve entità, a breve termine e reversibile.

In fase di esercizio l'impianto non emette nessun tipo di sostanza gassosa. Inoltre, richiede poche attività di manutenzione ordinaria distribuite nel corso dell'anno; pertanto, l'impatto è trascurabile.

Riduzione delle emissioni di gas serra. L'impianto contribuirà alla riduzione delle emissioni di gas serra e di altre sostanze inquinanti prodotte invece dai processi di combustione delle fonti convenzionali. Gli effetti sono quindi positivi a lungo termine e di grande rilevanza.

Data la potenza dell'impianto in progetto, si stima un risparmio di 23.000 tonnellate di emissioni di CO₂.

Impatto su vegetazione, habitat e fauna

L'analisi delle caratteristiche ambientali dell'area di studio è fondamentale per valutare le preferenze di habitat delle diverse specie presenti, marginali o occasionali. La zona, situata tra le province di Alessandria, Biella, Novara, Torino e Vercelli, comprende diversi paesaggi e ambienti, tra cui la pianura baraggiva con gli altopiani di Piano Rosa, habitat di grande valore, e la risaia umida, oltre all'asta fluviale del Po e ai terrazzi novaresi. Durante la fase di cantiere, possono verificarsi impatti sulla fauna locale a causa del disturbo antropico, dovuto a diversi fattori. Ciò include l'aumento delle emissioni dei gas di scarico dei veicoli e la produzione di polveri sollevate dal transito dei mezzi pesanti e dalle operazioni di scavo e movimentazione. Tuttavia, tali impatti sono temporanei e reversibili, non arrecando danni alle funzioni metaboliche delle specie faunistiche. L'adozione di misure adeguate può ridurre al minimo questo disturbo. Un altro impatto è l'aumento delle emissioni sonore generato dai mezzi di cantiere e dalla presenza degli operai. Questo inquinamento acustico potrebbe temporaneamente allontanare le specie animali, in particolare la fauna terrestre stanziale e l'avifauna, dall'area in esame. Tuttavia, essendo limitato nel tempo (lavori diurni), l'impatto è reversibile. Si possono verificare eventi occasionali di mortalità della fauna a seguito di collisioni con i mezzi escavatori. Tali eventi, sebbene accidentali, interessano singoli individui senza compromettere le dinamiche di popolazione.

Nella fase di esercizio, si riscontrano altri impatti, come la perimetrazione dell'impianto mediante una recinzione che limita la libera circolazione della fauna. Tuttavia, si prevede l'utilizzo di una recinzione altamente permeabile per consentire il passaggio delle specie. Inoltre, la presenza dei pali di fondazione e dei moduli fotovoltaici lascia spazio libero sotto i pannelli, che può essere utilizzato e percorso da specie di piccole e medie dimensioni.

Impatto sul Patrimonio Culturale, Archeologia

Il rischio archeologico relativo alle aree in cui sono previsti interventi di scavo è il seguente:

Area dove è previsto l'impianto agrivoltaico

Rischio nullo per l'estesa porzione di territorio circostante la C.na Pompogno: la zona è già stata interessata dai lavori di spianamento degli anni '90, che hanno portato in luce il sito necropolare di epoca romana di C.na Solarolo; l'area è, quindi, già stata oggetto di scavi. I nuovi lavori prevedono scavi solo per la posa di limitati cavidotti interni all'impianto. La probabilità che questi interventi intercettino l'eventuale presenza di stratigrafie intatte è molto bassa.

Rischio medio per la limitata porzione meridionale dell'impianto, situata a cavallo tra Barengo e Briona: si tratta di quegli appezzamenti di terreno che non erano stati oggetto di sbancamenti agrari. La zona, inoltre, è prossima al dove in passato è avvenuto il ritrovamento sporadico di materiale correlato alla più grande necropoli a tumuli d'epoca golasecchiana.

Rischio medio per la realizzazione delle fondazioni delle cabine, in quanto la profondità di scavo prevista è rispettivamente di 1 metro per la cabina di raccolta e di 0,5 metri per la cabina di campo;

Area del tracciato del cavidotto tra l'impianto agrivoltaico e la Stazione Elettrica

Rischio basso per tutta la lunghezza del tracciato del cavidotto (circa 11 km) perché insiste per la maggior parte su strade provinciali, quindi, in aree già urbanizzate e su terreno già rimaneggiato; le limitate porzioni di cavidotto che insistono su strada sterrata sono in prossimità della C.na Solarolo, quindi su terreni già sottoposti agli spianamenti Rofin.

Area di Sottostazione

Rischio medio per la realizzazione dell'edificio comandi della struttura di centrale in quanto la profondità massima degli scavi è contenuta;

Rischio basso per la realizzazione dei cunicoli dei cavidotti in tutta l'area della stazione in quanto gli scavi previsti hanno profondità massima contenuta.

Non si prevedono impatti rilevanti sul patrimonio archeologico, poiché l'area di impianto è stata già oggetto di una vasta campagna di spianamenti e bonifiche agrarie. Le operazioni di scavo e in generale le operazioni di cantiere nelle aree segnalate come Rischio Medio verranno condotte in regime di vigilanza archeologica secondo la normativa vigente in materia.

Impatto visivo

In base ai punti di osservazione per i quali è stata svolta una campagna di indagine si è rivelato che la presenza di numerose alberature e il terreno pianeggiante nella provincia di Novara rendono l'impianto praticamente invisibile dalla maggior parte dei punti analizzati.

Questo risultato è attribuibile anche all'altezza complessiva delle strutture dell'impianto, che si mantiene entro i 4-5 metri dal livello del suolo. L'intervento, pur avendo una vasta estensione planimetrica, ha un andamento orizzontale e non costituisce un landmark, pertanto, tende a confondersi con lo sfondo del paesaggio quando la distanza dell'osservatore diventa significativa e tende ad essere nascosto da elementi quali boschi, filari arborati, edifici.

La realizzazione di immagini fotorealistiche e rendering ha verificato il funzionamento della fascia arborea di mitigazione visuale progettata.

La documentazione è disponibile per la pubblica consultazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA <https://va.mite.gov.it/> del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali, via C.Colombo 44, 00147 Roma.

L'invio delle osservazioni può essere effettuato attraverso l'applicativo web per la presentazione on-line delle osservazioni per le Procedure di VAS, VIA e AIA, accessibile dal Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni ambientali al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/Procedure/InvioOsservazioni> e anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: va@pec.mite.gov.it .

Il legale rappresentante
ing. Fabio Paccapelo

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)